

Vulcani molto attivi e pericolosi come il Grímsvötn e il Katla si nascondono sotto il ghiaccio ma non costituiscono comunque un imminente pericolo per i viaggiatori.

L'intervallo tra le eruzioni varia da alcuni anni a secoli o più, pertanto è improbabile che eventuali alpinisti od escursionisti (mountaineers = ndt) siano minacciati da eruzioni o da "scoppi del ghiacciaio"; tranne i più sfortunati, ovviamente!

4. LA STORIA DELLE SCALATE IN ISLANDA

In Islanda la storia antica o medioevale di scalatori di montagna e di attraversamenti di ghiacciai è sconosciuta. È altamente improbabile che la gente, in quei periodi, si avventurasse sulle calotte glaciali o su alte montagne per motivi "sportivi". È risaputo, tuttavia, che pescatori del nord abbiano attraversato la calotta di ghiaccio del Vatnajökull (una distanza di circa 50-70 km) durante il 15mo e 16mo secolo per prendere parte a battute di pesca lungo la costiera meridionale.

I primi rapporti di scalate di montagna risalgono al 18° secolo.

Esperti esploratori islandesi quali Eggert Ólafsson e Bjarni Pálsson hanno ad es. scalato l'Hekla (nel 1750) e lo Snæfellsjökull (nel 1757). Un altro Islandese, il medico ed esploratore Sveinn Pálsson, ha scalato uno dei massi più piccoli dell'Öræfajökull (nel 1794) e l'Eyjafjallajökull (nel 1773). Una delle più alte sommità dell'Öræfajökull fu scalata dall'esperto geodetico norvegese Hans Frisak e dalla sua guida, l'islandese Jón Árnason, nel 1813.



Membri del Fjallamenn mountaineering club scalano il picco del Tindfjallajökull (1945). (foto di Guðmundur Einarsson)

Nel diciannovesimo secolo molti cittadini britannici hanno scalato queste montagne ed uno di loro, W.L. Watts, ha attraversato la calotta di ghiaccio del Vatnajökull nel 1884 e nel 1885. Nel 1891, F.W.W. Howell potrebbe avere per primo scalato lo Hvannadalshnukur, la più alta sommità del Öræfajökull (e dell'Islanda) con due islandesi. Ultimamente è stato accertato che H. Frisak non ha asceso l'Hvannadalshnúkur nel 1813, come invece si presupponeva.

Fino da molto tempo fa ci si è invece arrampicati sulle alte scogliere marine nel tentativo sia di raccogliere le uova e sia di dare la caccia agli uccelli; un certo arrampicatore, tale Hjalti Jónsson, ha addirittura risolto alcuni dei difficili problemi che via via si prospettavano come ad esempio, quello di aver segnato un sentiero sull'isola di Eldey del 1893.

Nel 1908 l'Herðubreið è stata una delle ultime montagne a soccombere agli scalatori, quando il tedesco H. Reck e la sua guida, l'islandese Jón Sumarliðason, trovarono un itinerario relativamente facile per arrampicarsi sulla sommità del suo cratere.

Il primo islandese a cimentarsi nell'ascensione moderna fu Þordur Guðjohnsen (1867- 1937). Le sue ascensioni inclusero per esempio la cresta di Hörnli sul Matterhorn. Altro scalatore degno di nota fu Guðmundur Einarsson (1895-1963), che si è cimentato moltissimo sulle Alpi ed ha introdotto in Islanda le tecniche di arrampicata su ghiaccio e su roccia negli anni 30 e 40. Nel 1939 fu il principale fondatore del Fjallamenn Mountaineering Club, che divenne poi un ramo del Ferðafélag Íslands (fondato nel 1927), il club degli escursionisti e degli hiking .

La Fjallamenn stessa ha promosso seminari e corsi, a volte con istruttori stranieri. Oltre al Ferðafélag Íslands, sono stati attivati altri due hiking club, (Útivist, fondato nel 1974 e Farfuglar), e si sono altresì formati molti altri piccoli gruppi che si dedicano a passeggiate in collina, trekking e attraversate glaciali. Almeno tre scalatori islandesi hanno fatto alcune ascensioni negli U.S.A., nel Messico, in Tanzania, in Kenya e sulle Alpi negli anni 60.



La salita finale sulla sommità dello Snókur (calotta di ghiaccio del Vatnajökull) durante la prima apertura (1982). (foto: Hreinn Magnússon)

La maggiore attività di diversi gruppi di salvataggio negli anni 60 e 70 ha contribuito al cambiamento di alcuni metodi di ascesa prima del declino del club di Fjallamenn (fine degli anni 60). Successivamente, giovani alpinisti hanno fondato nel 1977 il Club Alpino Islandese (Íslenski Alpaklúbburinn, Ísalp). Ora il club conta 300-350 membri, una metà dei quali è in attività mentre le squadre di salvataggio includono nel loro organico molti scalatori attivi, parte dei quali non sono membri attivi di ÍSALP.

Le attività di ÍSALP e dei suoi membri annoverano, oltre a conferenze e corsi, vari tours di gruppo, arrampicate su roccia o su ghiaccio, l'ascesa o la scoperta di nuove vie in Islanda, alcune prime ascensioni di picchi mai scalati in Islanda e di cime standard in Perù , Argentina, Bolivia, Alaska, Groenlandia, Norvegia, delle Alpi europee, della vecchia Unione Sovietica, di Nepal e Pakistan.

5. ARRAMPICATA SU ROCCIA IN ISLANDA

L'ascensione su roccia in Islanda comprende due tipologie, l'arrampicata generica e l'arrampicata mista.



Colonna verticale di basalto a Gerðuberg. Una area tipica per la pratica dell'arrampicata sportiva.

(foto: Ari Trausti Guðmundsson)

La maggior parte della roccia è piuttosto povera e friabile ma strati di lava consolidati, strati spessi di colonne di basalto e zone limitate di rocce granitiche forniscono spunti per alcune ascensioni.

La maggior parte degli itinerari tendono ad essere brevi e sono adatti per l'arrampicata sportiva (fino a 5.12/5.13 del sistema decimale Yosemite) ma esistono nel paese anche numerose vie di arrampicata (tradizionale), di lunghezza media o lunga, classificate tra il II e IV grado dello standard alpino.

L'ascensione con ramponi e corde di canapa si è sviluppata in Islanda tra gli anni 30 e 40. La moderna arrampicata con dadi, friends, scarponi da scalata ecc. è nata solo alla fine degli anni 70. L'arrampicata sportiva si è tuttavia sviluppata verso la fine degli anni 80.

Successivamente sono state aperte sia nuove vie considerate fino ad allora troppo difficoltose e sia vie giudicate impossibili da percorrere con la sola protezione convenzionale.

Tre piccole nuove pareti dell'interno sono divenute il luogo di addestramento e hanno costituito il luogo dove hanno preso il via le prime competizioni.

Diversi tra i migliori specialisti islandesi dell'arrampicata hanno dimostrato la loro abilità anche in Germania, Francia ed U.S.A. Uno fra questi ha vinto una medaglia d'argento nella Nordic Climbing Competition (1993).

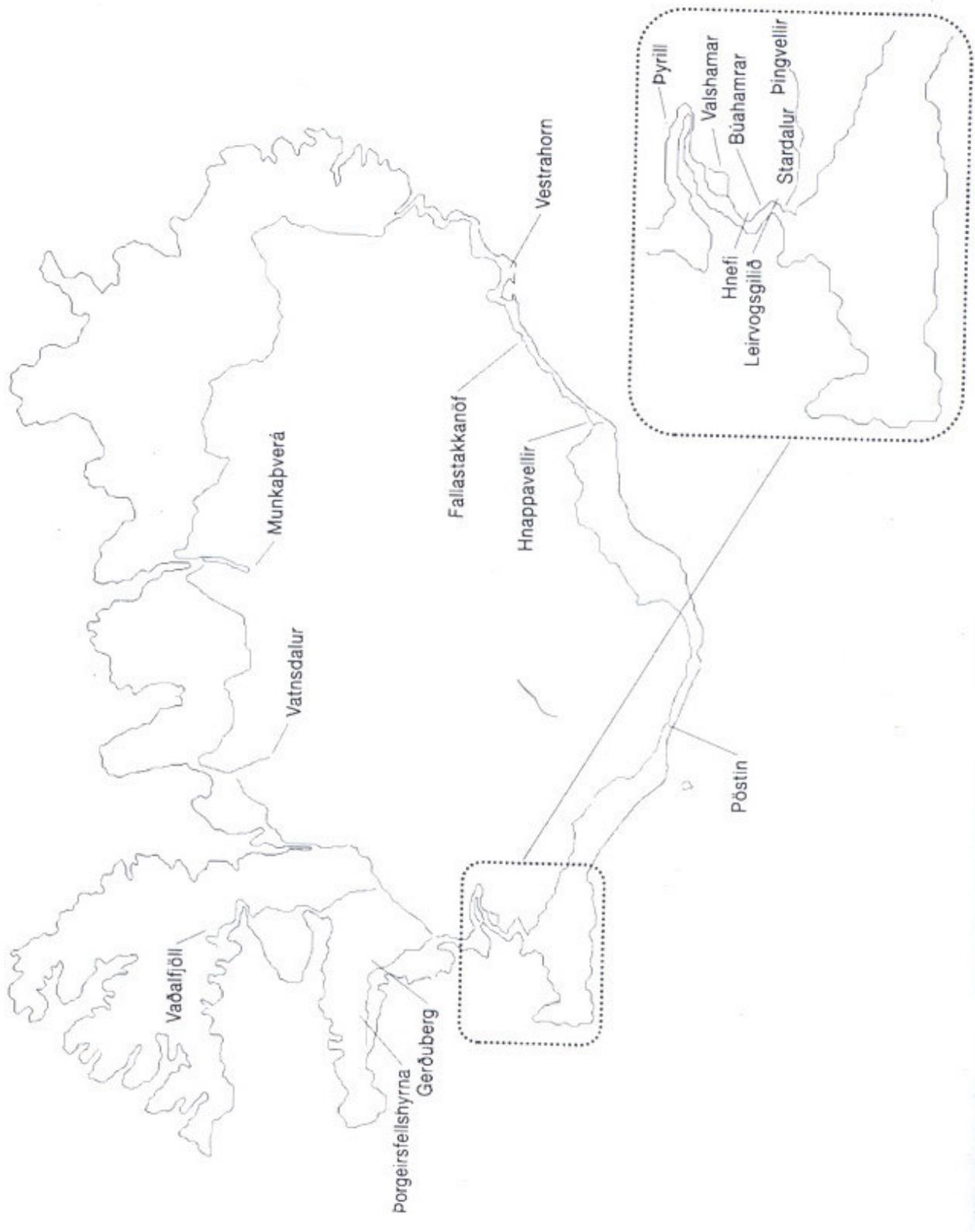
Alcuni tra i migliori itinerari per le ascensioni (che variano da 5.7 a 5.12) si trovano sulle colonne basaltiche. Recentemente sullo stesso tipo di rocce sono state attrezzate alcune vie di difficoltà 5.13 ed oltre. Sono nate ovviamente discussioni che hanno portato alla decisione di ridurre al minimo la spittatura in alcune aree (es. Hnappavellir) e di vietarla su alcune rocce (es. Stardalur).

La spittatura è ammessa solo là dove non esistono protezioni di alcun genere ed è accettata dalla maggior parte se non dalla globalità degli arrampicatori.

L'arrampicata tradizionale, con l'uso di scarponi rigidi, grandi scarponi da arrampicata o semplici scarpette ha le sue prime radici alla fine degli anni 30.

Alcune vie sono state aperte e classificate tra il III e IV°, compreso l'itinerario dei 100 m a nord di Tindurinn negli anni 40, la via normale esposta su una torretta di roccia di 150 m. di Hraundrangur negli anni 50, e la via normale da 120 m. (IV°) su Þumall negli anni 70.

Questo tipo di arrampicata si è diffusa tra la fine degli anni 70 e gli inizi dei primi anni 80, quando vennero aperte molte vie lunghe (oltre i 400m) e corte e gli standard permisero di passare il VI° aiutando gli scalatori di tutto il mondo alla pratica dello sport dell'arrampicata.



Le principali aree per l'arrampicata in Islanda.

(dalla Route guide no.24, ÍSALP, Annual magazine, 1994)

Le principali aree per l'arrampicata sono:

- Stardalur (vicino a Reykjavík): con dozzine di piccole vie fino ai 5.11.
- Búahamrar al monte Esja (vicino a Reykjavík): dozzine di vie fino ai 5.12+.
- I pendii sud del Mt. Esja; molte piccole e lunghe vie IV/V°.
- Valshamar nella valle di Eilífsdalur, a nord del Mt. Esja; corte vie fino ai 5.11+.
- Mt. Þhyrill a Hvalfjörður; vie di media lunghezza e grado, fino ai 5.10.
- Gerðuberg, Snæfellsnes; vie corte e dure (5.11).
- Mt. Þhorgeirshyrna, Snæfellsnes; lunghe vie di su povere rocce granitiche , III e IV°
- Skinnhúfuklettur, Vatnsdalur, Islanda del nord; corte vie fino a 5.13.
- Hraundrangi e Kista, Öxnadalur, Islanda del nord; vie fino al IV e V°.
- Kjarnaskógur e Glerárgil (Akureyri); vie fino a 5.10.
- Munkaþvera vicino a Akureyri; itinerari corti fino ad un massimo di 5.12.
- Mts. Eystrahorn e Vestrahorn, Islanda sudorientale; lunghe vie fino al VI° sulla roccia gabrica
- Fallstakkanöf, vicino a Kálfafellsdalur; vie lunghe e dure di 100 m. (5.10+).
- Hnappavallahamrar; vicino al parco nazionale di Skaftafell; dozzine di vie corte fino a 5.12/5.13.
- Pöstin, Eyjafjöll, Islanda del sud; corti itinerari fino ad un massimo di 5.10.



Arrampicata su roccia tradizionale. Stardalur klettergarten nei pressi di Reykjavík.

(foto: Hreinn Magnússon)

Esistono guide topografiche per alcune di queste aree, alcune incluse nell'annuario dell'ÍSALP, altre sotto forma di opuscoli, entrambi disponibili unicamente in islandese (vedi la mappa di pagina 14 con l'ubicazione delle diverse aree).

Lunghe vie miste sono presenti sulle rocce basaltiche o sulle superfici erose dei vulcani.

Le rocce non sono particolarmente salde e sono anche parzialmente ricoperte di muschio, ma diventano agibili una volta arrivato il freddo dell'inverno che ne ghiaccia la superficie e la neve presente.

Alcuni esempi sono il Skessuhorn (400 m), l'Háasúla (200 m), il Kirkjan (Tindaborg) (200 m), l'Hrútsfjallstindar (1400 m), il Þverártindsegg (900 m) e il Skarðatindur (800 m).

I veri itinerari di ghiaccio sono solitamente presenti sulla maggior parte di queste pareti (2, -6 della scala scozzese; o fino a V.6. su una scala combinata).